



**Coord. Nazionale
Penitenziari**



Prot.n° 2782
All.

li, 21/07/2006

**On.le Luigi Manconi
Sottosegretario del Ministero
della Giustizia**

**Pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria**

e per conoscenza,

**Dr. Emilio Di Somma
Vice Capo del Dipartimento A.P.**

**Dr. Gaspare Sparacia
Direttore Generale del Personale e della
Formazione del Dipartimento A.P.**

**Dr. Francesco Massidda
Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria**

**Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.
Ufficio per le Relazioni Sindacali e
con il Pubblico**

Già con la nota n°2715, del 21 giugno u.s, questo Coordinamento ha avuto modo di denunciare le gravissime deficienze organiche e le precarie condizioni operative della Polizia Penitenziaria in servizio negli Istituti Penitenziari della Sardegna, con particolare riferimento alla gravissima situazione operativa della Casa Circondariale di Cagliari.

In quella occasione segnalammo un diffuso senso di prostrazione e sfiducia del personale e auspicammo un confronto per la rideterminazione delle piante organiche del Corpo.

Avemmo modo, inoltre, di segnalare come nel corso dell'ultimo incontro al P.R.A.P. di Cagliari le OO.SS. rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria avessero chiesto al Provveditore Regionale di farsi portavoce al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dell'apertura di un tavolo nazionale sulle problematiche dell'intero sistema penitenziario dell'Isola. Ad oggi nessuna risposta è pervenuta in tal senso. Preoccupante segnale di assenza che pesa e rafforza la sensazione di una reale indifferenza verso i problemi della periferia.

In questi giorni le diverse evasioni perpetrate, non ultima quella dalla C.C. di Alghero, ripropongono in termini molto allarmanti lo stato di insufficiente sicurezza degli Istituti penitenziari.

Da ciò origina la nostra richiesta di porre in via prioritaria la necessità di interventi adeguati, che non siano solo palliativi, per fronteggiare l'emergenza e concreti impegni sulla revisione del D.M. dell'8 febbraio 2001.

Ovviamente l'approccio alla questione non può esaurirsi solo con un confronto sulle piante organiche. Altri elementi contribuiscono, e hanno contribuito, ad un sistema penitenziario "groviera".

L'inadeguatezza delle risorse economiche e dei mezzi disponibili finiscono per imporre scelte che hanno diretta ricaduta sulla sicurezza; persino sulla dotazione di un apparato radio ricetrasmittente efficiente !!!

Per citare Alghero: in quella nefasta giornata a fronte di un impiego previsto, per garantire i livelli minimi di sicurezza di 12 unità si registrava un turno con la presenza di sole sette unità.

Sette unità per il controllo di quattro sezioni detentive e di circa duecento reclusi !!!

Appare utile sottolineare che tra le sette unità in servizio ve ne erano due che avevano accettato l'invito del preposto di sezione a trattenersi in attività di servizio oltre il proprio orario di servizio e che non era stato possibile garantire il servizio di sentinella.

E' quindi auspicabile che l'Amministrazione non si limiti alle solite procedure per l'accertamento delle responsabilità (di cui pagano le conseguenze sempre e comunque gli anelli deboli) ma che abbia la forza, finanche il coraggio, di una severa autocritica.

Non si può continuare a spremere il personale alla stregua di limoni .

Turni prolungati che pongono a rischio le condizioni psico-fisiche; carichi di lavoro insopportabili; la negazione dei diritti elementari quali congedi e riposi; il richiamo coatto dalle ferie per garantire il servizio contribuiscono non solo ad ampliare frustrazione, delusione e rabbia ma , inevitabilmente, incidono sulla concentrazione e sulla qualità del servizio reso.

Su Alghero, infine, sarebbe utile una ricognizione tesa ad accertare quale livello di detenuti possa ospitare, oltre che interventi urgenti per adeguare le tecnologie di sorveglianza.

Per queste ragioni il Coordinamento Regionale UILPA Penitenziari della Sardegna ha proclamato lo stato di agitazione del personale della Casa Circondariale di Alghero e si accinge ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta contro questo stato di cose, non più sostenibile.

Per quanto sopra ribadiamo la richiesta di un tavolo di confronto per la situazione della Regione Sardegna .

In attesa di cortese cenno di riscontro,

Distinti saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sanna

